



Ministero dell'Istruzione

Camera dei Deputati

Aula

Roma, 9 settembre 2020 - H 10.00

***Informativa urgente della Ministra dell'Istruzione
sulle iniziative di competenza
per l'apertura dell'anno scolastico***

Grazie Presidente!

Deputate e Deputati,

sono oggi qui, in quest'Aula, per fornire al Parlamento un quadro aggiornato sulle iniziative che il Governo ha attivato per la ripresa delle lezioni e per l'avvio dell'anno scolastico 2020/2021.

In questi mesi ho avuto già occasione di illustrarvi l'andamento progressivo di questo lavoro che ha coinvolto, voglio ricordarlo subito, migliaia di persone in tutta Italia: dirigenti scolastici, direttori dei servizi generali e amministrativi, docenti, personale ATA, dipendenti degli uffici dell'Amministrazione scolastica, genitori, Enti locali, Sindacati, Associazioni che rappresentano alunne e alunni con disabilità, rappresentanti di tutte le scuole del sistema nazionale di istruzione e formazione, ivi comprese le scuole paritarie.

Una squadra che ha lavorato senza sosta, in ogni angolo del Paese, con un obiettivo comune: riportare a scuola studentesse e studenti. A tutte e tutti coloro che hanno

contribuito a questo risultato voglio rinnovare, in quest’Aula, il mio più sentito grazie. Se la scuola sta ripartendo è grazie a questo sforzo corale, di cui il Paese deve essere orgoglioso.

Il Governo ha lavorato in questi mesi nell’ottica di valorizzare ed ascoltare il contributo di tutti, rispondendo e dando sostanza ad un mandato parlamentare chiaro: far ripartire l’attività delle scuole in sicurezza.

Ogni singolo documento prodotto nell’ambito della ripresa è stato condiviso e posto all’attenzione di tutti i soggetti interessati. A partire dal Piano per la ripresa, presentato a giugno dopo un serrato confronto con gli attori del mondo della scuola e il via libera delle Regioni.

Da quel documento è partito un lavoro che ha attraversato una lunga estate. Ho girato l’Italia, a luglio e agosto, per monitorare l’andamento dei Tavoli regionali per la ripresa delle attività didattiche in presenza. Sono fiera, come Ministra e come italiana, di poter dire che ho trovato molta collaborazione, sui territori, fra coloro che, insieme al Ministero che mi onoro di dirigere, sono stati chiamati a lavorare con noi per riportare tutti in classe.

I diversi livelli, dagli Enti territoriali, fino al Ministero dell’Istruzione, hanno espresso reale e leale sinergia, ritrovandosi a lavorare insieme, in ogni Regione, nell’interesse della scuola. Uno spirito che non dobbiamo perdere, anzi, dobbiamo mantenere. Perché la scuola, in questi mesi, ce lo ha dimostrato con ancora più forza, è un pilastro della nostra società.

Proprio per questo alla scuola dobbiamo un grande rispetto. E, nel nome della scuola, occorrono, pur nel normale confronto dialettico che deve esserci sempre in una società sana e democratica, più collaborazione, più proposte e meno scontro politico.

Approfittare della scuola per fare mera propaganda, ancor più in periodi delicati come questo, significa non agire nell'interesse delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi.

A loro dobbiamo - ed è un dovere morale - un sistema scolastico che sia sempre migliore, di qualità, al passo con i tempi, che sappia prenderli per mano e guidarli verso il loro futuro. Per loro dobbiamo lavorare con sguardo volto al domani e farlo in fretta, recuperando anni di ritardi e cancellando per sempre, come abbiamo cominciato a fare, le stagioni dei tagli.

Quel che non meritano le nostre ragazze e i nostri ragazzi, il personale della scuola, le famiglie è assistere a polemiche sterili che si consumano sulla loro pelle. Non meritano di ascoltare slogan e frasi ad effetto che puntano alla pancia dell'elettorato, ma non lasciano poi nulla di concreto sul tavolo, nessuna vera proposta, nessuna iniziativa reale. Mi auguro che la grande lezione di lavoro costante, sacrificio e resilienza offerta dal sistema nazionale di istruzione e formazione in queste settimane che, unito, ha lavorato per la ripresa, possa davvero orientare il dibattito in modo diverso.

Vado ora al cuore di questa mia informativa.

La scuola è ripartita

Il 1° settembre è iniziato l'anno scolastico 2020/2021 e sono riprese le attività didattiche, partendo dai percorsi di recupero e integrazione degli apprendimenti.

Lo dimostrano le tante immagini, gli scatti, i racconti che arrivano dalle scuole dove tali percorsi sono stati avviati subito.

La scuola ha riaperto le porte. Con regole e abitudini nuove, certo, con protocolli di sicurezza da rispettare. Ma non dobbiamo mai dimenticare quello che abbiamo vissuto, i mesi da cui veniamo, la pandemia che si è abbattuta sul mondo come uno *tsunami*, stravolgendo le nostre abitudini. Sapremo accogliere studenti e studentesse, spiegheremo loro, insieme, che ci sono nuovi compiti da svolgere, compiti un po' diversi dal solito. Che ci sono piccoli semplici gesti che possono fare la differenza.

La decisione di sospendere le attività didattiche in presenza, assunta con grande dolore e senso di responsabilità, ci ha consentito di operare nell'esclusivo interesse di cittadine e cittadini. Lo rivendicherò sempre. Abbiamo salvato decine di migliaia di vite. Con lo stesso senso di responsabilità, oggi, di fronte ad un quadro mutato anche da un punto di vista epidemiologico e nella consapevolezza di essere un Paese diverso rispetto a marzo, più preparato ad affrontare la situazione, siamo chiamati ad occuparci del rientro a scuola.

Non è la prima volta che riportiamo in aula le nostre studentesse e i nostri studenti. Voglio ricordarlo. Lo avevamo già fatto a giugno, con gli Esami di Stato della scuola secondaria di secondo grado, nonostante lo scetticismo di quanti ci sconsigliavano di farlo. Abbiamo riportato mezzo milione di studentesse e studenti e i componenti di ben 13 mila commissioni a scuola. Un'operazione che si è svolta senza criticità. Abbiamo visto titoli di giornale che davano per scontata la fuga dei docenti dalle Commissioni e il conseguente fallimento degli Esami.

Ce l'abbiamo fatta grazie alla responsabilità del personale scolastico e ad un Protocollo di sicurezza che abbiamo messo a punto dopo un confronto con le Organizzazioni sindacali. Quel Protocollo ha funzionato e i fatti dimostrano che quella scelta ha prodotto i risultati sperati. Abbiamo dimostrato di sapere come tutelare la comunità scolastica. Sapevamo che sarebbe stato importante per le nostre studentesse e per i nostri studenti. Mentre molti altri Paesi cancellavano gli Esami noi li abbiamo svolti e sono andati bene.

Anche in questi giorni abbiamo letto racconti ingiusti a carico della scuola. Riferimenti a docenti che non vogliono sottoporsi ai test sierologici, che non vogliono svolgere i percorsi di integrazione e recupero degli apprendimenti, che vogliono dichiararsi in massa lavoratori fragili per non tornare in aula.

Come ho avuto modo di dire anche ieri in Senato, sulla scuola si fanno troppe semplificazioni e narrazioni al ribasso che, in casi come questi, rischiano persino di danneggiare un'intera categoria, quella dei docenti, che ha dato tanto e continua a dare tanto alle nuove generazioni.

Come ho spiegato nella lettera inviata al personale scolastico, difenderò sempre il lavoro di chi opera nella scuola, perché ne conosco le responsabilità e le difficoltà. Respingherò sempre con forza le insinuazioni che mirano a gettare discredito sulle istituzioni scolastiche e su chi ci lavora.

E mi impegnerò affinché quella ritrovata complicità fra scuola e famiglia, nata durante il periodo più difficile dell'anno scolastico passato, non vada dispersa, si rinforzi e diventi la base per costruire, tutti insieme, superato lo scoglio della ripresa, un confronto, che sarà quanto mai necessario, sul futuro della nostra scuola.

Di scuola non si era mai parlato così tanto, anche in termini di possibilità, di opportunità. Dovremo ben impiegare le risorse del Recovery Fund.

Non mancheranno al nostro Paese le idee e il coraggio per realizzarle, per una scuola migliore, solidale e che possa essere sempre più luogo fondamentale per accorciare ogni divario e garantire la vera inclusione.

La stagione degli investimenti

L'obiettivo della ripresa delle attività didattiche in presenza è stato ed è impegnativo. Abbiamo lavorato e stiamo lavorando alla ripartenza con spirito di servizio, con un importante sforzo organizzativo e anche con una visione che prova a guardare oltre l'emergenza cercando di generare, dalla risposta alla crisi, anche delle opportunità di miglioramento e sviluppo. A partire dal rilancio degli investimenti per l'Istruzione.

Sono orgogliosa di poter ribadire, di fronte a quest'Aula e al Paese, che la stagione degli investimenti sulla scuola è ripartita. Mentre abbiamo archiviato quella dei tagli che tanto male ha fatto al mondo dell'Istruzione costringendolo, per anni, ad arrancare e a soffrire di un cronico sottofinanziamento.

Solo per la ripartenza di settembre abbiamo stanziato oltre 2,9 miliardi. Nessun altro Paese europeo ha messo tante risorse su questo capitolo. E se consideriamo le risorse mobilitate da quando ho giurato come Ministra, a gennaio, parliamo di circa 7 miliardi che rappresentano, e credo che su questo davvero non possa che esserci accordo da parte di tutti, un segnale inequivocabile della volontà di rimettere la scuola al centro di investimenti importanti. Puntiamo a diventare un Paese in cui l'Istruzione possa essere davvero motore di sviluppo, innovazione, ascensore sociale per i capaci e meritevoli, come sancito dall'articolo 34 della nostra Costituzione. L'Italia non deve più essere 'fanalino di coda' nelle classifiche internazionali, ma protagonista del panorama dell'Istruzione. E questo Paese ha tutte le carte in regola per farlo.

Importante in questi mesi è stato anche il contributo derivato dai lavori parlamentari, finalizzato all'aumento delle risorse investite sull'istruzione. È la strada giusta. Abbiamo il dovere di continuare a percorrerla.

L'interruzione della socialità scolastica e delle lezioni in presenza ha posto con chiarezza al centro del dibattito nazionale l'importanza della scuola. Secondo un recente sondaggio, di scuola, in questi mesi, si è parlato nel Paese, ogni 26 secondi. Ora che tutti abbiamo ancor più presente la centralità di questa Istituzione abbiamo il dovere di continuare ad occuparcene con cura.

Non è con il 14 settembre che si esaurisce il nostro impegno. Abbiamo di fronte la sfida delle risorse europee. Il settore dell'Istruzione merita attenzione e strategie che guardino ai prossimi dieci anni e non solo all'immediata contingenza. Dobbiamo programmare e pianificare. Cosa che è mancata a questo Paese per troppo tempo, con regole e continui cambiamenti che si sono stratificati mortificando la scuola fra tagli, pastoie burocratiche, malfunzionamenti cronici, mancanza di una visione.

Una lunga estate di lavoro

La scuola, dunque, riparte. È il frutto di una lunga estate di lavoro.

Come sapete, le Linee guida per la pianificazione delle attività didattiche per l'anno scolastico 2020/2021 sono state ufficialmente presentate il 26 giugno scorso ed emanate con decreto del Ministro dopo un lungo confronto con tutti gli attori coinvolti nel sistema nazionale di istruzione e formazione dopo essere state approvate anche dalle Regioni e dagli Enti locali.

Abbiamo collaborato con le autorità sanitarie per avere regole condivise. E se queste ultime si sono evolute nel corso dell'estate è perché il quadro di una pandemia non è una fotografia, non è affatto statico, e al mutare delle condizioni la politica può e deve prendere nuove decisioni. Come abbiamo fatto.

Sono state emanate regole chiare, tra le più rigorose in Europa. Rispetto agli altri paesi europei, siamo gli unici che hanno compiuto scelte così nette, sia sul fronte dell'organico aggiuntivo che sulla distribuzione, gratuita, per tutto il personale scolastico e per tutte le alunne e gli alunni, di 11 milioni di mascherine al giorno.

Voglio ribadirlo ancora una volta: sarà lo Stato a fornire le mascherine necessarie, per tutto il personale scolastico e per tutti gli studenti. Il Commissario straordinario per l'emergenza si sta occupando della loro distribuzione.

A giugno, con il Piano per la ripartenza, abbiamo costruito, attorno alla necessità del distanziamento fisico, indicata dal Comitato Tecnico Scientifico del Ministero della Salute, un documento che parla alla scuola, tenendo conto della specificità di un sistema in cui abbiamo oltre 8 mila autonomie scolastiche, circa 40 mila edifici in cui sussistono condizioni molto diverse. Quel Piano tiene conto anche delle indicazioni arrivate dal gruppo di esperti che ho nominato ad aprile presso il Ministero dell'Istruzione. Ho letto da più parti che avremmo occultato, dimenticato e forse persino sprecato quel lavoro. Non è così. Un Comitato di esperti porta, come noto, le proprie proposte al Ministro che, insieme ai vertici del Ministero, le analizza e le utilizza. È esattamente quel che è accaduto. Anche qui, sono fioccate polemiche sterili di cui studenti e famiglie non avevano davvero bisogno. Credo che con il tempo sapremo guardare con maggiore distacco e oggettività a questo periodo e ci saranno giudizi meno severi, così come sta già accadendo per la didattica a distanza, da più parti criticata e ora invocata come soluzione per la ripartenza anche da chi la condannava.

In questi mesi di lavoro ci siamo ispirati alla massima concretezza.

Abbiamo accompagnato le scuole attivando un sistema di coordinamento, a livello nazionale e periferico, con Enti Locali, autonomie territoriali, parti sociali. Abbiamo messo a disposizione delle scuole un help desk che le sta affiancando nella ripresa.

Abbiamo dato un quadro di regole comuni consentendo alle istituzioni scolastiche di esercitare la loro autonomia, anche in ragione del fatto che in Italia abbiamo Istituti che operano in contesti peculiari e differenti. Pur nella varietà delle situazioni, abbiamo chiesto alle scuole di garantire a ciascuna alunna e ciascun alunno la medesima qualità dell'offerta formativa. Nessuno dovrà restare indietro.

Nei Protocolli di sicurezza, così come nelle Linee guida per la pianificazione delle attività per il nuovo anno scolastico e nella ripartizione dell'organico aggiuntivo, massima priorità è stata assicurata alle esigenze delle alunne e degli alunni più piccoli, quelli dell'infanzia e della primaria, che più hanno sofferto il periodo della chiusura delle aule.

La refezione scolastica, la ricreazione e tutti i momenti di pausa dall'attività didattica, sono momenti assolutamente importanti per lo sviluppo del ruolo sociale, di valorizzazione e di crescita di ogni alunno.

Alle scuole è stata per questo raccomandata la massima cura nel cercare e trovare apposite soluzioni, tutte quelle percorribili, pur di non sacrificare lo svolgimento di momenti di aggregazione così importanti nella crescita individuale. Anche qui ho letto approssimazioni e dati senza una fonte certa che parlano di centinaia di migliaia di studenti che non avranno la mensa. Non è così. Saranno necessari adattamenti, ci saranno nuove regole, ma nessuno vuol togliere il tempo pieno ai bambini. Dove ci sono delle criticità i nostri Uffici Scolastici Regionali stanno intervenendo a supporto delle scuole. In raccordo con i Comuni che gestiscono il servizio mensa.

Con riferimento all'utilizzo delle palestre, mi permetto solo di ricordare che nelle Linee guida per la ripartenza abbiamo chiaramente scritto che resta ferma la competenza degli Enti locali nella concessione delle palestre e di altri locali afferenti alle istituzioni scolastiche di competenza, al termine dell'orario scolastico, operate le opportune rilevazioni orarie e nel rispetto delle indicazioni recate dal Documento tecnico del Comitato Tecnico Scientifico del Ministero della Salute, purché, all'interno degli accordi con le associazioni concessionarie siano esplicitamente regolati gli obblighi di pulizia approfondita e igienizzazione, da condurre obbligatoriamente al termine delle attività medesime e non in carico al personale della scuola. L'attività sportiva, in tutte le sue manifestazioni, anche al di là del contesto scolastico, è elemento da tutelare e da incentivare, a tutti i livelli.

Alle scuole abbiamo dato 331 milioni di euro con cui hanno potuto, in base alla loro autonomia, fare piccoli interventi, acquistare il materiale necessario per la segnaletica interna, igienizzanti. Alcuni istituti hanno anche deciso di comprare dei banchi indipendentemente dalla gara nazionale. Alle scuole abbiamo altresì fornito oltre 180 milioni nel periodo della chiusura delle aule, per l'acquisto di strumenti digitali da dare ai ragazzi meno abbienti e che ora fanno parte della dotazione dei laboratori. L'emergenza è stata quindi occasione di investimento e innovazione. Molti dirigenti scolastici ci scrivono per sottolineare che nelle scuole non ci sono mai state tante risorse come quest'anno.

Sono state emanate anche specifiche Linee Guida per l'utilizzo della Didattica digitale integrata, proprio perché sia chiara la sua funzione precipua di integrare e non già sostituire il percorso di apprendimento, quale ulteriore potente strumento metodologico e didattico. Si tratta di un documento che contiene indicazioni operative per le istituzioni scolastiche affinché possano dotarsi di un Piano specifico che capitalizzi lo sforzo fatto nel periodo della didattica a distanza e faccia sì che le scuole siano più preparate sul piano della didattica digitale. Un grosso passo avanti,

una accelerazione importante per un Paese che pure su questi temi soffre, purtroppo, di ritardi cronici.

Il Piano per la DDI dovrà essere deliberato, nelle secondarie di secondo grado, anche in previsione della possibile adozione, per l'anno scolastico appena iniziato, della didattica digitale in modalità integrata con quella in presenza. Mentre dall'infanzia alla secondaria di primo grado, il Piano viene attuato e adottato affinché gli istituti siano pronti qualora si rendesse necessario sospendere nuovamente le attività didattiche in presenza.

Un'attenzione particolare è riservata alle studentesse e agli studenti con disabilità e con bisogni educativi speciali. Nel caso in cui, nelle scuole di secondo grado, sia attivata la DDI come metodologia complementare, per le alunne e gli alunni con disabilità andrà privilegiata la didattica in presenza. Anche qui, sui ragazzi con disabilità in queste ore che precedono l'avvio delle lezioni, abbiamo letto di tutto. Li avremmo abbandonati, marginalizzati, staremmo per tagliare fuori le famiglie dai processi decisionali. Tutto falso.

Sono stata docente di sostegno, non potrei mai lavorare al ribasso nei confronti di queste studentesse e di questi studenti. I mali del sostegno vengono da lontano: chi vive la scuola lo sa. Per risolverli servono programmazione e regole nuove sul reclutamento dei docenti. Abbiamo una carenza cronica di specialisti. Quest'anno abbiamo aumentato i posti per chi vuole specializzarsi, ma non basta. Sul sostegno serve un piano strategico e abbiamo già cominciato a lavorarci.

Così come stiamo lavorando sulla formazione del personale scolastico. Siamo già ripartiti con quella sul digitale, questa estate. E mentre fuori infiammava il dibattito sulla scuola, migliaia di insegnanti si formavano per essere ancora più preparati sull'uso in aula delle nuove tecnologie.

Grazie alle Linee guida per la ripartenza, sono stati migliorati e riorganizzati gli spazi interni delle scuole e altri ne sono stati trovati. Siamo stati praticamente l'unico Paese a mettere in atto un piano del genere, in Europa. E lo ribadisco, l'unico.

Abbiamo dato agli Enti locali, proprietari degli edifici scolastici, 330 milioni per l'edilizia leggera e altri 30 milioni straordinari sull'edilizia scolastica, finanziando quasi 6 mila realtà locali. Grazie al proficuo lavoro parlamentare dei mesi scorsi, poteri commissariali sono stati attribuiti a Sindaci, Presidenti di Province e Città metropolitane per sbloccare i cantieri e procedere con sollecitudine alla realizzazione dei lavori necessari.

Con il decreto legge 104/2020, il cosiddetto decreto Agosto, pubblicato lo scorso 14 agosto, e con le decisioni assunte nel corso del Consiglio dei Ministri del 3 settembre, abbiamo stanziato ulteriori e specifiche risorse, oltre 100 milioni di euro, da dare sempre agli Enti locali, per la locazione, o con le altre modalità previste dalla legislazione vigente, inclusi l'acquisto, il leasing o il noleggio di ulteriori spazi da destinare all'attività didattica nell'anno scolastico 2020/2021. Queste risorse potranno essere utilizzate anche per le spese derivanti dalla conduzione di tali spazi e del loro adattamento alle esigenze didattiche. Allo stesso modo, quota parte dell'investimento è stata dedicata al finanziamento di specifici patti di comunità, di collaborazione, anche con le istituzioni culturali, sportive e del terzo settore, al fine di ampliare la permanenza a scuola degli allievi, alternando attività didattica ad attività ludico-ricreativa, di approfondimento culturale, artistico, coreutico, musicale e motorio-sportivo.

Nel filone degli spazi si inserisce anche la gara per i banchi di cui si è occupato il Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19.

Si tratta di banchi monoposto di tipo tradizionale e di tipo innovativo. Lo stesso Comitato Tecnico Scientifico del Ministero della Salute, nel documento del 28 maggio, ha suggerito l'uso di sedute monoposto per favorire il distanziamento.

Il Ministero dell'istruzione ha agito con trasparenza e rigore. Abbiamo chiesto a tutti i dirigenti scolastici di fornirci con precisione dati certi rispetto al fabbisogno di arredi di ciascuna scuola. Non abbiamo imposto una sola tipologia di banco, come ho continuato a leggere da più parti, ma semplicemente lo Stato, per la prima volta, si è preso la responsabilità di sostenere le scuole aiutandole a rinnovare gli arredi. Le rassegne stampa degli ultimi anni ci restituivano, spesso, soprattutto a livello locale, le doglianze di molti dirigenti scolastici che chiedevano banchi nuovi senza riceverli. Andate a leggerle. Anche questa è una svolta evidente.

Non è un caso che gli istituti ci abbiano chiesto 2,4 milioni di banchi. Oltre 750mila sono per la scuola primaria, dunque, necessariamente, banchi di tipo tradizionale, più adatti per i piccoli. Mentre 1,7 milioni sono stati i banchi richiesti per le secondarie, di cui oltre uno su quattro di tipo innovativo. E noi glieli stiamo dando.

La consegna è già cominciata il 28 di agosto e proseguirà nelle prossime settimane. Come comunicato dal Commissario straordinario per l'emergenza con la nota del 3 settembre 2020, la distribuzione dei banchi è stata avviata partendo da alcuni luoghi particolarmente colpiti nel corso della prima fase della pandemia, come Codogno, Alzano, Nembro, le città di Bergamo, Brescia, Piacenza, Treviso, e sta continuando sull'intero territorio nazionale in 17.863 plessi scolastici, per soddisfare l'intero fabbisogno richiesto entro la fine del mese di ottobre. Ogni scuola avrà gli arredi che ha richiesto.

Una scuola più efficiente

Ci siamo mossi in questi mesi anche sul fronte del personale della scuola. Senza i necessari docenti e senza il personale ATA nulla sarebbe davvero possibile.

Per questo abbiamo autorizzato migliaia di assunzioni per il personale scolastico necessario e le relative operazioni sono state completate nei tempi previsti.

Anche qui, sono circolati numeri su cattedre destinate a rimanere vuote, allarmi su un 'caos' che tutti si sono affrettati a vaticinare, anche a molti giorni di distanza dalla ripresa, spaventando di continuo studenti, famiglie e lo stesso personale scolastico. Stupisce la perdita di memoria di quanti parlano di questo avvio con termini che, in realtà, accompagnano, ogni anno, il racconto della scuola che riparte. Senza risparmiare nessuna stagione.

Anche qui basta rileggere la rassegna stampa degli anni precedenti: si rinvengono centinaia di articoli. Questo perché - andrebbe detto una volta per tutte - la scuola è un sistema complesso e mette in moto ogni anno 8,5 milioni di studenti, oltre un milione di persone a livello di personale. Nella scuola sono intervenuti continui cambiamenti, stratificazioni normative, che fanno registrare un tasso di complessità enorme. Stiamo liberando la scuola da questa complessità, rendendo tutto più agile e meno farraginoso, semplificando e dando regole certe.

Il tema dell'organico è centrale per la scuola. Partiamo dai concorsi. Abbiamo bandito 78 mila posti per assumere nuovi insegnanti. Li espleteremo già a partire dal prossimo mese di ottobre, per riattivare una macchina concorsuale ferma da troppo tempo, con grave danno per la scuola, che senza concorsi non ha tutti gli insegnanti di cui ha bisogno. Come noto, avrei voluto farli prima. Ma ci siamo quasi.

Saranno concorsi che valorizzeranno l'esperienza dei docenti con più annualità di servizio alle spalle, e che, al contempo, permetteranno ai giovani che vogliono cominciare a insegnare e che da diversi anni attendono queste procedure di cimentarsi e ottenere l'agognato ruolo.

Abbiamo avuto oltre 76 mila domande di partecipazione per il concorso ordinario di infanzia e primaria, più di 430 mila domande per la secondaria di I e II grado, concorso ordinario. Mentre sono circa 64 mila le domande di partecipazione presentate per la procedura straordinaria per l'immissione in ruolo di docenti per la scuola secondaria di I e II grado, con almeno tre annualità di servizio.

Inoltre, proprio in queste settimane, il Ministero dell'istruzione, grazie ad un apposito Tavolo costituito con la Conferenza episcopale italiana, sta proficuamente lavorando alla definizione dell'Intesa per lo svolgimento del concorso ordinario finalizzato al reclutamento dei docenti di religione. Sarà presto bandito, come previsto dal decreto n. 126/2019.

Abbiamo sì voluto concorsi selettivi, come impone la Costituzione, diversificati, certo, per dare a chi ha i tre anni di insegnamento alle spalle il giusto riconoscimento del percorso fatto, ma seri.

Nonostante le difficoltà e nonostante diverse posizioni, spesso strumentalmente critiche, abbiamo garantito anche la mobilità del personale scolastico, nella certezza di dovere assicurare anche quest'anno il diritto di tutti, come previsto dalle norme vigenti, di ricongiungersi, dopo anni passati lontano da casa, alle loro famiglie.

Abbiamo istituito le graduatorie provinciali per le supplenze, digitalizzando tutta la procedura. Anche queste agevoleranno la chiamata dei supplenti garantendo più trasparenza e rapidità. Sono 753.750 le istanze per l'inserimento nelle Graduatorie provinciali e di istituto per le supplenze pervenute entro i termini. Oltre 800 mila gli

utenti totali che, durante il periodo di apertura delle domande, dal 22 luglio al 6 agosto, si sono connessi al sistema, per un totale di 8.659.102 accessi all'istanza online. Il 58% degli accessi è stato effettuato tramite desktop, il 39% tramite dispositivo mobile, il 3% da tablet.

Gli uffici hanno completato nei tempi previsti la valutazione di 1 milione e 938 mila domande ed è iniziata subito la pubblicazione delle graduatorie. A questo proposito, desidero ringraziare il personale dell'Amministrazione e delle scuole, che ha lavorato in maniera indefessa per il raggiungimento del risultato.

Per la prima volta il sistema ci ha consentito di avere una procedura informatica che abbatta i tempi di lavorazione, elimina le difformità delle valutazioni nelle singole graduatorie, assicurando imparzialità e oggettività.

Abbiamo varato le graduatorie in tempo utile, evitando l'effetto domino in base al quale il rallentamento di una singola istituzione scolastica, come accadeva in passato, comportava il blocco dell'intera produzione su intere province.

I titoli presentati, una volta convalidati dalle singole istituzioni scolastiche, entreranno in anagrafe docente, consentendo il loro utilizzo per la successiva presentazione di istanze senza la necessità di ulteriori adempimenti da parte dei docenti.

Nei giorni scorsi sono state segnalate alcune incongruenze nei punteggi e nei titoli dichiarati dai candidati. Sono emersi, in numero estremamente ridotto, errori e omissioni nella compilazione delle domande, correzioni materiali da effettuare. Siamo intervenuti con assoluta tempestività.

Ma la provincializzazione e la digitalizzazione stanno facendo emergere un dato estremamente significativo: da anni, nelle precedenti graduatorie, esistevano posizioni, con punteggi difficilmente verificabili e con gradi di incongruenza critici. È stato attivato un sistema, di controllo diffuso e multilivello, che oggi consente di rendere trasparenti tutte queste posizioni e di permettere da subito, agli uffici e alle scuole, di riportare a verità e correttezza la gestione.

In sintesi, è stato messo in campo uno strumento che inizia a porre rimedio in via strutturale a problematiche annose per il nostro sistema d'istruzione, fra le quali la mancanza cronica di alcune tipologie di docenti soprattutto nelle aree del nord del nostro Paese, che sgrava le istituzioni scolastiche da una mole enorme di incombenze, che porta all'emersione di anomalie da perseguire e che pone un freno alla vecchia *roulette* della scelta delle singole istituzioni scolastiche.

Anche su questo ci sono state molte polemiche pretestuose.

Ancora, con la procedura sinteticamente chiamata *call veloce* si è consentito ai docenti collocati in posizione utile nelle graduatorie concorsuali e nelle graduatorie ad esaurimento di poter esprimere, volontariamente, l'opzione per l'immissione in ruolo in una regione diversa da quella della graduatoria di appartenenza, velocizzando la loro assunzione e andando a coprire posti che altrimenti resterebbero

Oltre 2.500 docenti hanno inoltrato la domanda e le stiamo verificando puntualmente.

Ma ogni assunzione in più è preziosissima per la scuola e per chi ci lavora.

Chi parla di *flop* sa bene che le previsioni non erano alte: si tratta di uno strumento del tutto nuovo, partito in un anno eccezionale in cui pesa, sugli spostamenti, anche il tema del contagio. Era dunque prevedibile che potessero esserci difficoltà. Ce lo dicono anche le molte domande lasciate in sospeso. Porteremo avanti questa

innovazione e faremo una ancora più incisiva informazione ai precari su questa opportunità.

Grazie alle risorse stanziare con il decreto “rilancio” e il decreto 104/2020, varato ad agosto, abbiamo più personale scolastico distribuito su tutto il territorio nazionale. L’Amministrazione ministeriale ha già provveduto alla assegnazione delle risorse agli Uffici Scolastici Regionali, che stanno procedendo nelle operazioni.

Un contingente aggiuntivo di circa 70.000 unità, tra personale ATA e docenti. Nessun altro Paese europeo - voglio ribadirlo - ha fatto tanto.

Quanto ai docenti in più, particolare attenzione è stata data alla scuola dei più piccoli, all’infanzia e alla primaria. Parliamo della fascia di età che più ha sofferto i mesi di sospensione delle attività didattiche.

Con riferimento agli interventi previsti dal decreto “rilancio”, desidero informare il Parlamento che, espletate le procedure previste insieme al Ministero dell’Economia, ieri ho proceduto alla firma dei decreti di individuazione dei criteri di assegnazione delle risorse per le scuole non statali appartenenti al sistema nazionale di istruzione e formazione. L’amministrazione ministeriale ripartirà sollecitamente le risorse agli Uffici Scolastici Regionali, che con la stessa celerità provvederanno alla relativa distribuzione alle scuole.

Una scuola vicina ai privi di mezzi e a chi ha bisogni speciali

Ci sono poi due temi che mi sono particolarmente cari. E su cui siamo intervenuti, ispirandoci alla Costituzione, come sempre.

Parlo delle studentesse e degli studenti con disabilità, con disturbi specifici dell'apprendimento e con altri Bisogni Educativi Speciali. E delle alunne e degli alunni che vivono in condizione di disagio anche economico in famiglie che hanno subito gli effetti di questa emergenza.

Le Linee guida emanate a giugno prevedono come priorità irrinunciabile quella di garantire, adottando tutte le misure organizzative necessarie, ordinarie e straordinarie, con il coinvolgimento delle famiglie e delle associazioni per le persone con disabilità, la presenza quotidiana a scuola degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, in particolar modo di quelli con disabilità, in una dimensione inclusiva e partecipata. Ho fortemente voluto che fosse offerta questa garanzia alle famiglie. Ed era doveroso farlo.

Così come abbiamo voluto utilizzare le risorse PON, risorse europee, per dare una mano concreta a chi sta vivendo difficoltà economiche che possono ricadere sugli studi dei figli e generare, purtroppo, anche fenomeni di dispersione scolastica. Abbiamo previsto uno stanziamento di 236 milioni per dare libri scolastici, zaini e dispositivi digitali, gratuitamente, alle ragazze e ai ragazzi delle secondarie di primo e secondo grado. Testi che stanno per essere loro forniti direttamente dalle scuole.

Il bando è scaduto lo scorso 23 luglio. Hanno aderito quasi 4.900 scuole. Daremo subito, già a settembre, libri gratis a oltre 425 mila fra studentesse e di studenti.

Abbiamo integrato, triplicandole, le risorse che ogni anno sono stanziare sul diritto allo studio e previsto una 'filiera corta'. Nella stessa direzione va considerata la distribuzione di 3 milioni di euro per kit e corredi scolastici: penne, astucci, colori, diari, tutto quello che può servire ai nostri studenti.

Con i soldi dati direttamente alle scuole, con queste misure, sosterremo rapidamente migliaia di famiglie che non dovranno attendere i tempi lunghi della burocrazia.

Protocolli e sicurezza

Siamo e saremo vicini alle scuole anche sul fronte informativo. Abbiamo, dallo scorso 24 agosto, attivato un help desk che si sta dimostrando uno strumento prezioso per dare informazioni a dirigenti scolastici, direttori dei servizi generali e amministrativi, docenti e ATA.

Per quanto attiene gli aspetti di promozione della cultura della salute e della sicurezza, le istituzioni scolastiche hanno organizzato e stanno definendo apposite campagne informative e di sensibilizzazione rivolte al personale, agli studenti e alle famiglie, attraverso le quali potranno richiamare i contenuti del Documento tecnico del Comitato Tecnico Scientifico del Ministero della Salute riguardante le precondizioni per la presenza a scuola. Saranno avviate specifiche campagne di comunicazione istituzionale anche da parte del Ministero dell'Istruzione, con la trasmissione, ad esempio, di spot televisivi.

In collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità, è iniziata anche la formazione per la gestione di possibili casi e focolai. Parteciperanno i cosiddetti referenti Covid per le scuole e il personale medico.

Il Commissario straordinario per l'emergenza sta distribuendo nelle scuole mascherine e gel igienizzanti. Come già detto, sarà lo Stato a fornire tutto.

Stiamo davvero facendo tutto quello che è in nostro potere, garantendo la massima collaborazione istituzionale, per questa ripartenza. E ne siamo fieri.

Non ci siamo mai fermati, non abbiamo perso nemmeno un minuto e non ci siamo scoraggiati di fronte alle facili critiche. Abbiamo ascoltato i suggerimenti utili e lavorato ogni giorno avendo in mente i volti delle studentesse e degli studenti,

pensando a quanto fosse importante riportare a scuola 8,5 milioni di ragazze e ragazzi. Solo questo.

Permettetemi qualche considerazione, in chiusura.

La scuola riprende il suo cammino, comincia il tempo dell'unità e della verità.

La scuola ricomincia perché il nostro sistema ha mille difetti, mille problemi, ma ha anche una sua profonda coesione di cui sono protagonisti tutti, le famiglie, le parti sociali, il personale docente e non docente, il Parlamento e soprattutto i ragazzi e le ragazze, i bambini e le bambine i cui legami di amicizia e di affetto, la cui creatività e dedizione, la cui fatica e speranza sono il tessuto del Paese di oggi e di domani.

Il Coronavirus ci impone dei doveri. Non esiste il rischio zero. Lo sappiamo. Quindi sarà necessaria la responsabilità di ciascuno, dentro e fuori il perimetro delle nostre scuole. Quelle regole civili, di protezione e di buon senso che le autorità sanitarie hanno indicato come strumenti per contenere la diffusione del virus devono essere rispettate da ognuno di noi. Non farlo significa mettere a rischio la scuola.

Non possiamo pretendere che tali regole debbano essere seguite solo all'interno degli ambienti scolastici. Siamo tutti coinvolti. È un invito serio alla responsabilità che rivolgo espressamente a tutti, alla comunità scolastica, alle famiglie e a tutti noi.

La propaganda elettorale ha usato la scuola in modo sconsiderato. Faccio un appello a tutti: teniamo fuori la scuola dalle dispute elettorali. È da irresponsabili strumentalizzare l'educazione delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi, per un pugno di voti.

Restiamo sul terreno della dialettica politica. Quella politica che pensa al futuro delle prossime generazioni e non all'immediato, effimero, consenso delle più vicine tornate elettorali.

Con la ripresa delle attività scolastiche emergerà, altresì, una verità: il Governo ha fatto quello che era suo dovere fare in un costante equilibrio tra diritto all'istruzione e diritto alla salute, il Parlamento ha approvato leggi che hanno consentito di intervenire puntualmente nella gestione dell'emergenza e nella programmazione del nuovo anno scolastico.

È chiaro che questo non basta a risolvere, in poche settimane, tutti i problemi derivanti da anni di tagli all'istruzione, ma è quel che serve per attraversare questa fase finale di una malattia che abita ancora fra noi.

Qualche nostalgico ci dirà che il Ministro doveva rivendicare pieni poteri contro l'autonomia e comandare, con soluzioni uniche, da Condove a Canicattì.

Ma la verità verrà fuori: ed è che l'autonomia responsabile è l'unico modo per affrontare un tempo come quello che stiamo vivendo in cui si attendono sfide e ancora altri sacrifici, inevitabili ovunque e inevitabili in un sistema complesso e pieno di stratificazioni normative come il nostro.

Abbiamo lavorato per offrire soluzioni rapide e concrete, tramite l'attivazione di una stretta collaborazione con il sistema sanitario. Spetterà ai dipartimenti di prevenzione sul territorio la valutazione concreta e ci sarà una gestione coordinata tra scuola e azienda sanitaria locale, sia per le attività di prevenzione sia per le misure da adottare tempestivamente in caso eventualmente sia rilevata la presenza di contagi.

Su questo versante, mi sia concesso di lanciare una proposta, che spero possa essere condivisa da tutti: occorre incentivare, per il presente e per il futuro, un'alleanza stabile tra scuola e sanità, perché la salute e l'istruzione non possono essere viste come interessi contrapposti, ma sono beni comuni, che contribuiscono, unitariamente, al benessere collettivo.

Potranno verificarsi, di settimana in settimana, ipotesi di sospensione delle attività didattiche in presenza delle nostre classi. Non vanno creati allarmismi, sta accadendo in tutto il mondo. Le nostre scuole hanno tutti gli strumenti per affrontare ogni criticità, grazie ai tanti strumenti messi in campo nei mesi scorsi. Dalla didattica digitale integrata, a tutti i dispositivi acquistati, fino alla formazione specifica cui ho accennato prima.

Abbiamo previsto, nell'ultimo decreto legge varato in Consiglio dei Ministri, anche specifiche misure per i genitori, in modo che, in tali casi, non debbano subire conseguenze negative sul lavoro.

Il 14 settembre non si gioca la partita maggioranza-opposizione, come ho ricordato anche ieri in audizione in VII Commissione al Senato.

Si inizia un percorso che segue una fase in cui è capitato qualcosa che mai il Paese e il pianeta avevano visto e al quale si risponde solo insieme nella coscienza della responsabilità collettiva e della necessità di fare appello a risorse che vanno oltre la norma e che fanno riferimento a quel "pluralismo sociale" che è al contempo pilastro e ricchezza di un sistema partecipato e solidale di cui la scuola è il centro e il cuore.

E lo deve rimanere anche per la riflessione intorno all'utilizzo dello strumento del Recovery Fund, che rappresenta un'occasione irripetibile per il progresso dell'Italia.

C'è tanto lavoro da fare e dobbiamo farlo tutti insieme. Abbiamo il dovere di ragionare su un Piano pluriennale di investimenti sulla scuola, che parta dall'edilizia

scolastica, fino a toccare temi quali la riduzione del numero di alunni per classe, la formazione del personale scolastico e la lotta alla dispersione scolastica.

È fondamentale il ruolo del Parlamento, chiamato a dare un indirizzo forte e chiaro sull'istruzione. È importante il ruolo delle forze sociali, del cd. "terzo settore", del mondo dell'associazionismo, in un'ottica di pieno coinvolgimento di tutti coloro che tengono al bene delle nostre studentesse e dei nostri studenti.

In sostanza, è necessario costruire, oggi più che mai, una grande alleanza educativa, che riesca a convogliare le forze, le competenze e il contributo di tutti gli attori istituzionali e delle famiglie, per la valorizzazione e il rilancio della scuola.

Presidente,

Deputate e Deputati,

con la ripresa delle attività didattiche, inizia una nuova fase della vita del nostro Paese. Una fase che va interpretata in modo differente dal passato e che non può che fondarsi sull'unità, sulla responsabilità, sulla solidarietà sociale.

Non sottraiamoci ad una sfida così importante, ma percorriamola con convinzione e con visione. Grazie.